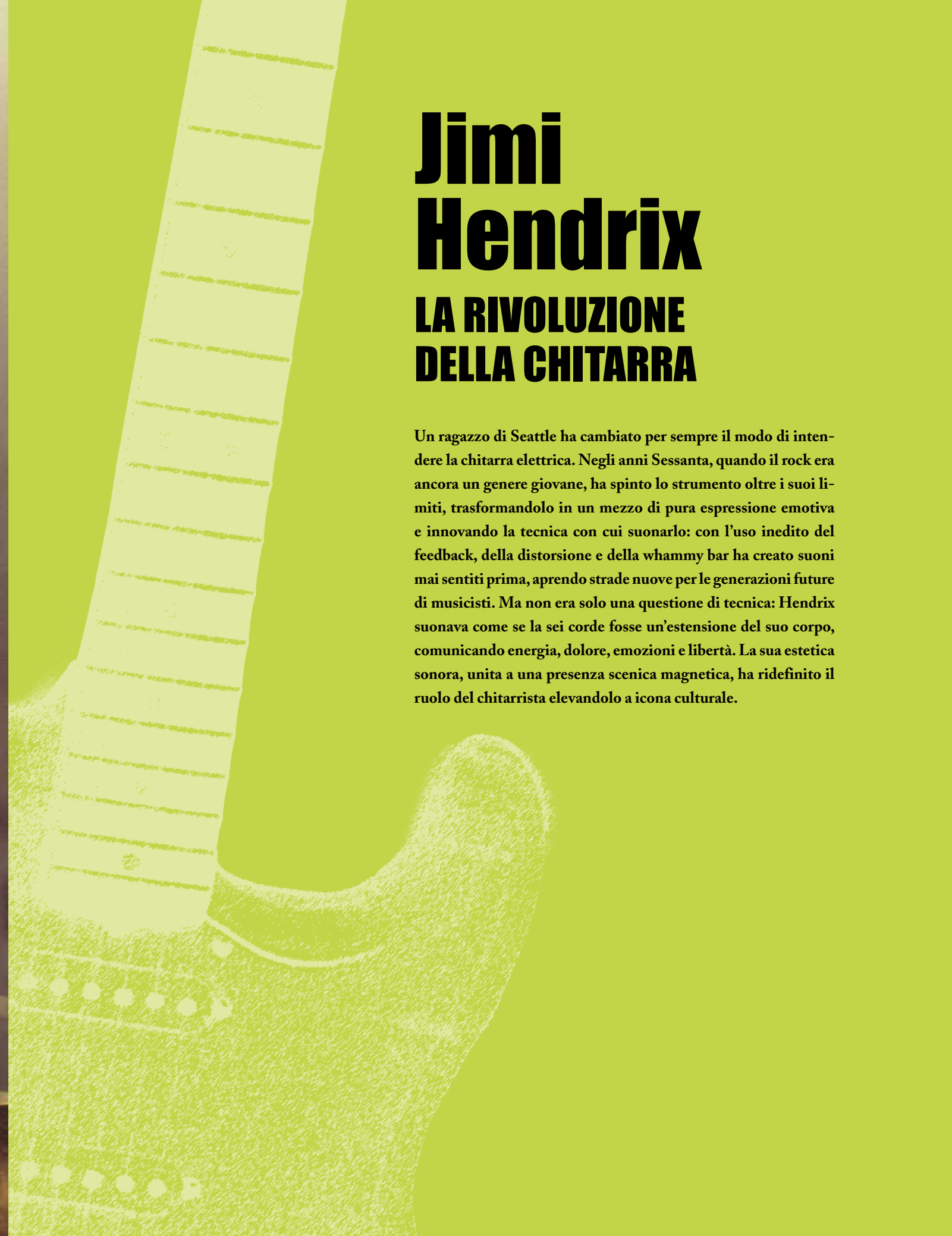




Jimi Hendrix

LA RIVOLUZIONE DELLA CHITARRA

Un ragazzo di Seattle ha cambiato per sempre il modo di intendere la chitarra elettrica. Negli anni Sessanta, quando il rock era ancora un genere giovane, ha spinto lo strumento oltre i suoi limiti, trasformandolo in un mezzo di pura espressione emotiva e innovando la tecnica con cui suonarlo: con l'uso inedito del feedback, della distorsione e della whammy bar ha creato suoni mai sentiti prima, aprendo strade nuove per le generazioni future di musicisti. Ma non era solo una questione di tecnica: Hendrix suonava come se la sei corde fosse un'estensione del suo corpo, comunicando energia, dolore, emozioni e libertà. La sua estetica sonora, unita a una presenza scenica magnetica, ha ridefinito il ruolo del chitarrista elevandolo a icona culturale.



Sembra quasi uno scherzo crudele della vita, ma spesso le personalità geniali – come nel caso di Hendrix – sbocciano in situazioni difficili, all’insegna del disagio, della povertà, delle problematiche più pesanti. E infatti Johnny Allen Hendrix (questo il suo nome all’anagrafe, quando nasce) è figlio di due genitori troppo giovani, troppo scapestrati e troppo inadatti alla vita adulta. Figuriamoci se sono in grado di badare a lui e agli altri fratelli.

Fra mamma e papà le cose vanno male: liti, tradimenti, botte, alcol, soldi che non bastano mai, gelosia ingestibile... il padre, quando Johnny ha quattro anni, chiede e ottiene che al figlio venga cambiato nome in James (detto Jimmy) Marshall Hendrix, ossessionato dall’idea che Johnny potesse essere il nome di un amante della moglie. Insomma, è tutto un vero disastro, che si acuisce col divorzio della coppia e l’affidamento di James e del fratello Leon al padre, che li fa vivere ai limiti della povertà, spesso abbandonandoli da soli a casa per andare al lavoro o a divertirsi.

Pagina 6: Jimi Hendrix alla Royal Albert Hall di Londra nel 1969, con alle spalle due Marshall stack.

Hendrix (è il primo a sinistra) nel 1965, nella backing band di Curtis Knight (al centro in basso).



Earl King, uno dei primi idoli di Hendrix.



DATA DI NASCITA
27 novembre 1942, Seattle (USA)

DATA DI MORTE
18 settembre 1970, Londra (UK)

GRUPPI
Curtis Knight And The Squires (1965), Jimmy James And The Blue Flames (1966), The Jimi Hendrix Experience (1966-1969), Band Of Gypsies (1969-1970)

CHITARRA PRINCIPALE
Fender Stratocaster

RICONOSCIMENTI
Billboard “Artist Of The Year” (1968),

Rolling Stone “Performer Of The Year” (1968), *NME* “Pop Musician Of The Year” (1968), Rock And Roll Hall Of Fame (1992), Grammy Lifetime Achievement Award (1992), Grammy Hall Of Fame Awards (1999, 2006), *Rolling Stone* “The 250 Greatest Guitarists Of All Time” (2023)

PERFORMANCE EMBLEMATICHE
Monterey Pop Festival (1967), Dick Cavett Show (1969), Woodstock Music And Art Fair (1969), Isle Of Wight Festival (1970)

Una scopa come chitarra

Jimmy, diventato nel frattempo un teenager, per evadere dalla dura realtà che lo circonda inizia ad appassionarsi alla musica e prova a cimentarsi prima con un ukulele mezzo scassato, poi finalmente con una chitarra acustica vecchia, ma funzionante, che il padre gli procura tramite un conoscente. Il papà Al ricorda, nel sito ufficiale di Hendrix: “Quando ero fuori casa, Jimmy puliva sempre la camera da letto. Ma quando rientravo trovavo sempre un bel po’ di paglia della scopa ai piedi del letto. Gli dicevo: ‘Ma non hai spazzato il pavimento?’. E lui rispondeva: ‘Oh sì’, l’aveva fatto. Poi ho scoperto che se ne stava seduto lì, ai piedi del letto, a strimpellare la scopa come se fosse una chitarra”. E così decide di fargli avere

uno strumento in cambio di ore di lavoro. “Per avere quella chitarra ho lavorato un sacco facendo il giardiniere con mio padre. Ore e ore di sudore, fatica, erba tagliata, potature e ordini da eseguire” (da *Jimi Hendrix – The Man, The Magic, The Truth* di Sharon Lawrence, Pan Books, 2006).

Jimmy prova a suonare lo strumento normalmente, ma essendo mancino fa molta fatica, quindi lo capovolge e inverte l’ordine delle corde. Il padre racconta in un’intervista rilasciata a Jas Obrecht per Line66.com: “Una delle prime cose che ha imparato a suonare è stata la sigla di *Peter Gunn*, quindi anche quando era appena agli inizi, riusciva a fare musica con la chitarra”.

Insieme all’amico e vicino di casa Sammy Drain, Jimmy passa lunghe ore a suonare sul patio di casa. Ma fa molta pratica anche con un altro amico che abita a pochi passi da lui, Terry Johnson.

Sul retro di casa sua c’è una stanza che chiama “sala giochi”, dove la madre tiene un vecchio pianoforte verticale a cui mancano alcuni tasti: per i due ragazzini quello spazio è un rifugio dove isolarsi. Jimi porta sempre una piccola chitarra turchese che accorda ogni volta, prima di iniziare a suonare con l’amico.

Nessuno dei due sa cantare, ma si divertono a seguire a orecchio i pezzi dei 45 giri che ascoltano con un vecchio giradischi. Johnson ricorda: “Una delle nostre canzoni preferite era *Let The Good Times Roll* – di Earl King, credo – perché aveva una parte di chitarra davvero fantastica in cui Jimmy poteva suonare la melodia principale e io potevo entrare e suonare la ritmica. [...] Più avanti ho sentito quella canzone in uno dei suoi album e non ho potuto fare a meno di pensare che fosse una sorta di tributo a quando eravamo ragazzini e la suonavamo” (da *Jimi Hendrix: Voices From Home* di Mary Willix, Creative Forces Pub, 1995).

“La musica è la mia religione.”
(Jimi Hendrix)



I primi gruppi e il servizio militare

La vera svolta arriva nel 1959, quando Jimmy e il padre si spostano a vivere in un quartiere malfamato, al 1314 di East Terrace. Qui il ragazzo riceve in dono la sua prima chitarra elettrica, una Supro Ozark 1560S... ma senza amplificatore. Si accontenta di suonarla in acustico e spesso va da amici o in luoghi dove sa di poterne trovare uno, compreso il Rotary Boys’ Club locale. È qui che il responsabile della struttura, sentendolo suonare

insieme a Terry, lo incoraggia a formare la sua prima band: The Vibertones, che presto divengono The Velvetones. Nel corso del 1960 Hendrix entra in un paio di altre formazioni, tutte dedite a cover principalmente blues e pop: i Rocking Kings e James Thomas & His Tomcats.

Nel frattempo la sua preziosissima chitarra elettrica viene rubata dopo un concerto ed è solo grazie all’intervento di una zia, che si prende a

La divisione Screaming Eagles (dove Hendrix ha brevemente militato) entra in azione durante la guerra in Vietnam. In basso: il singolo di Earl King Let The Good Times Roll, uno dei primi brani imparati da Jimi.



LA GAVETTA NEL CHITLIN’ CIRCUIT

Con l’espressione “Chitlin’ Circuit” si indicava, durante il periodo in cui vigeva la segregazione razziale negli Stati Uniti, la rete di club e teatri in cui gli artisti afroamericani – musicisti, attori e poeti e quant’altro – potevano esibirsi liberamente. Facevano parte di questo circuito luoghi divenuti poi leggendari come il Cotton Club di New York o il Victory Grill di Austin. Il vocabolo “Chitlin’” deriva da “chitterlings”, ovvero un piatto tradizionale della cucina del sud degli USA a base di interiora di maiale, un grande classico del cosiddetto “soul food”, la cultura gastronomica afroamericana. Questi luoghi divennero presto un vivaio di nuovi talenti, dove figure che avrebbero poi segnato la storia della musica ebbero le prime chance di esibirsi davanti a un pubblico: parliamo di nomi enormi come Cab Calloway, Duke Ellington, lo stesso Hendrix, Ray Charles, ma anche gruppi e interpreti come The Supremes, Ike & Tina Turner, George Benson, Dr. Lonnie Smith, Gladys Knight & The Pips, Otis Redding, Isley Brothers, Patti LaBelle e persino i Jackson 5.

cuore la cosa, che riesce ad averne un’altra. Ma di lì a poco la sua vita sarebbe cambiata: nel 1961 viene arrestato per avere rubato un’auto per farci un giro. In tribunale il giudice lo grazia a patto che lui si arruoli nell’esercito. E così fa, nell’unità di fanteria leggera 101st Airborne, detta Scream-

ing Eagles, ovvero una fra le più prestigiose e decorate dell’esercito degli Stati Uniti: durante la Seconda Guerra Mondiale fu impiegata come unità di paracadutisti in Europa, partecipando in particolare alla battaglia di Normandia, l’operazione Market Garden e l’assedio di Bastogne.



Jimi Hendrix in un momento di riflessione, perso nei suoi pensieri (1969).



*Pagina a sinistra:
Little Richard si
esibisce sul palco
dell'Apollo Theater
a New York nel 1965,
nello stesso periodo
in cui nella sua band
militava anche Jimi
Hendrix.
In basso: la modella
Linda Keith nel 1966.*

La divisione di Jimmy è di stanza a Fort Campbell, Kentucky, e qui lui fonda una band chiamata The King Casuals; in formazione c'è anche il bassista Billy Cox... le loro strade si sarebbero incrociate nuovamente anni dopo.

La gavetta

Nel 1962, dopo meno di un anno sotto le armi, ottiene il congedo. Ufficialmente il motivo è “mancanza di attitudine per il servizio militare” (non sopporta la disciplina), ma in seguito il diretto interessato racconterà una versione dei fatti diversa, secondo cui la causa di tutto sarebbe stata un infortunio durante un'esercitazione sul campo col paracadute.

In ogni caso Hendrix torna alla vita civile e la soluzione più immediata per sbarcare il lunario è spendersi come sessionman: in questa veste si fa chiamare Jimmy James. Nei tre anni seguenti accumula un'esperienza enorme suonando in giro per gli Stati Uniti, nel cosiddetto Chitlin'

HENDRIX & LITTLE RICHARD

Quando entrò a far parte della band di Little Richard, Hendrix aveva già accumulato una certa esperienza e iniziava a farsi notare, anche se la sua fama non era minimamente paragonabile a quella del carismatico frontman.

La collaborazione fu sporadica e di breve durata: poco più di un anno. Le versioni sulla fine del rapporto divergono. C'è chi sostiene che fu Little Richard a mandarlo via, e chi invece ritiene che sia stato Hendrix a decidere di andarsene.

Secondo Robert Blackwell, manager del cantante e pianista, il chitarrista venne allontanato a causa dei suoi continui ritardi. Hendrix, però, raccontò al padre un'altra storia. In una lettera scrisse di essere infastidito dai pagamenti irregolari e concluse dicendo che aveva deciso di “mettere fine a tutta quella storia”. In ogni caso, due istrioni del genere difficilmente avrebbero potuto convivere nella stessa band: troppi galli nel medesimo pollaio!

Circuit, dove molte altre future star di colore stanno facendo la stessa gavetta. Poi, all'inizio del 1964, si trasferisce a New York, nel Greenwich Village: Bob Dylan è il suo idolo in quel momento.

Stanco di essere solamente “uno dei musicisti”, nel 1966 decide di formare un proprio gruppo di cui vuole essere il leader: è così che nasce il progetto Jimmy James And The Blue Flames (alias The Rainflowers), che inizia a muoversi assiduamente nel circuito dei club cittadini.

Grazie Linda Keith!

Nel maggio del 1966 Hendrix si esibisce con la sua band al Cheetah Club di New York. Fra il pubblico c'è una ragazza bellissima. È una modella inglese che si chiama Linda Keith e in quel

momento è fidanzata nientemeno che con Keith Richards dei Rolling Stones.

“Non mi capacitavo che nessuno lo avesse notato prima.”
(Linda Keith)

Lei resta impressionata dal modo di suonare e di tenere il palco di Jimmy e infatti, nel 2013, racconta intervistato dal *Guardian*: “Per me era evidenterissimo. Non mi capacitavo che nessuno lo avesse notato prima, perché era ovvio che era in giro da un po' e ci sapeva fare”. A quel punto Linda decide che dovrà procurare un contratto a Jimmy. Invita il manager degli Stones, Andrew Loog Oldham, a vedere il chitarrista dal vivo – ma non se ne fa nulla. Allora ci riprova trascinandolo il discografico Seymour Stein a un suo show, ma è un altro buco nell'acqua.

Il 5 luglio, riesce a portare Chas Chandler (ex bassista degli Animals) al Cafe Wha? – dove il chitarrista si esibisce abitualmente di pomeriggio – e scatta il colpo di fulmine. Chandler decide di occuparsi di quel fenomeno e capisce che è necessario portarlo a Londra, dove la scena musicale è in gran fermento. A quel concerto c'è anche il produttore Bob Gulick, che ricorda a *Guitar Player*: “Ho guardato Chandler e l'ho visto con la bocca spalancata”. Quando Jimi inizia a suonare con i denti in *Hey Joe*, Chandler lascia cadere il bicchiere che tiene in mano, rovesciandosi il contenuto sulle gambe. E Gulick conferma: “Ho visto ogni cosa coi miei occhi. Hendrix aveva spazzato via tutti i chitarristi ascoltati prima di quel momento”.

Chandler racconta poi, sempre a *Guitar Player* che per quanto quella versione di *Hey Joe* lo avesse impressionato, a convincerlo del suo talento è stata un'altra canzone: *Like A Rolling*



Stone. E aggiunge anche: “Conoscevo bene [Bob] Dylan e amavo i suoi brani, ma *Like A Rolling Stone* è stata la prima delle sue canzoni che non ho capito bene. C’era qualcosa nel modo in cui Dylan l’aveva cantata. Mi è sempre sembrato che non la interpretasse correttamente”. Quando Hendrix la canta, lo fa con enorme convinzione e il testo, finalmente, arriva a colpire profondamente il manager.

Alla conquista della Swinging London

Il sodalizio Hendrix/Chandler è immediato e il 24 settembre del 1966 i due atterrano a Heathrow. Jimmy viaggia leggero: una Fender Stratocaster di colore olympic white (si dice che Linda l’abbia sottratta a Keith Richards per dargliela), un cambio di vestiti, bigodini e 40 dollari presi in prestito.

Nel giro di pochi giorni Chandler (che si mette in società con Mike Jeffery) convince il chitarrista a modificare il proprio nome in Jimi e viene assemblato il trio chiamato The Jimi Hendrix Experience, insieme al batterista Mitch Mitchell e al bassista Noel Redding. Subito inizia la gavetta nei club, dove la band, a ogni esibizione, impressiona il pubblico: le acrobazie di Jimi alla chitarra non passano inosservate e si inizia a parlare di lui.

Il primo vero riconoscimento gli giunge il 1° ottobre del 1966: i Cream di Eric Clapton – in quel momento considerato un dio della sei corde – si esibiscono al London Polytechnic e Chandler li convince a far salire sul palco il suo pro-

“Era molto modesto riguardo alla sua musica, ma quando prendeva in mano la chitarra diventava un vero mostro.”
(Paul McCartney)

Il manager Chas Chandler e Jimi Hendrix sul palco del Marquee di Londra a marzo del 1967.



La Jimi Hendrix Experience nel 1966: (da sinistra) Noel Redding, Jimi Hendrix e Mitch Mitchell.

tetto per una jam. Jimi lascia di stucco pubblico e musicisti. Clapton è incredulo, tanto che nella sua autobiografia scriverà “È stato incredibile. Fantastico anche a livello musicale: la sua non era solo scena”.

Da lì in poi la fama di Jimi cresce a dismisura e il suo momento di gloria giunge con uno showcase organizzato dal suo manager al Bag O’Nails, che rappresenta il vero debutto live della Jimi Hendrix Experience.

In sala c’è la crema della scena musicale londinese: Keith Richards, Mick Jagger, Brian Jones, Jeff Beck, Paul McCartney, gli Who, Eric Burdon, John Mayall... e si vocifera della presenza

di Jimmy Page, anche se lui l’ha sempre negato. Stando alle parole di Mayall, intervistato da *Open Culture*: “Le aspettative erano elevatissime. Ma lui le ha anche superate”.

Hey Joe: il debutto deflagrante

Desideroso di portare Hendrix in studio il prima possibile per registrare la sua versione di *Hey Joe*, Chandler intanto ha racimolato abbastanza soldi per una prima session, che avviene il 23 ottobre 1966 alla De Lane Lea Music Ltd. (alias Kingsway Studio). Chandler conosce bene quel posto perché è lì che gli Animals hanno effettuato la maggior parte delle loro incisioni.